

CONFERENZA PROGRAMMATICA



Unione Comunale PD Valsamoggia

-Documento conclusivo-

24 giugno 2015

AGROALIMENTARE

I principali temi che abbiamo affrontato nella discussione riguardano:

- 1) le tecniche produttive eco compatibili, con particolare riferimento a quella biologica
- 2) la capacità di fare marketing dei prodotti e del territorio
- 3) la necessità di creare maggiore sinergia fra i vari attori che si occupano di promozione del cibo
- 4) la difficoltà a fare manutenzione del territorio e l'importanza di rivitalizzare e rigenerare le comunità e i borghi rurali
- 5) l'esigenza di una legislazione seria che regolamenti il contenimento del consumo di suolo
- 6) il rapporto fra l'impresa agricola e il mercato

Sul primo punto emerge l'orientamento, anche per chi ha appena avviato un'impresa, di effettuare produzioni biologiche, per garantire la massima salubrità e una grande attenzione all'ambiente, ma emerge anche la criticità dei costi elevati e una certa complessità amministrativa.

Sul secondo, proprio partendo dalla grande distintività dei prodotti della Valsamoggia, che vanno dal parmigiano reggiano, al vino, alla frutta rossa, si evidenzia quanto manchi ancora oggi una loro riconoscibilità. Fra i tanti produttori vitivinicoli dei colli bolognesi, ad esempio, non c'è stata un'impresa che sia riuscita a fare da traino alle altre, cosa che sarebbe stata utile nel rapporto con i mercati, anche a causa delle piccole dimensioni del territorio del Consorzio. Si ritiene vincente l'individuazione di un marchio della Valsamoggia per potersi proporre come sistema al mercato territoriale, a partire da FICO, dove c'è tutto l'interesse a partecipare.

Sul terzo punto, che richiama il precedente, la frammentazione dei troppi attori che lavorano sullo stesso tema (Consorzio dei vini dei Colli bolognesi, Strada dei Vini e dei Sapori, IAT a Zola Predosa, pro-loco ...) non favorisce una politica di rilancio dei prodotti e del territorio. Si esprime l'urgenza di avviare un processo aggregativo, chiedendo agli amministratori di finanziare prioritariamente quei progetti che prevedono l'integrazione fra i vari attori.

Altro elemento importante il potenziamento delle funzioni del GAL e il miglioramento dei servizi agli agricoltori e della capacità propositiva delle organizzazioni di categoria per il sostegno e lo sviluppo delle imprese.

Sugli altri temi si spazia dalla preoccupazione del mancato ricambio generazionale, a quella del dissesto idrogeologico, causato dall'eccessiva impermeabilizzazione del suolo, ma anche dalla riduzione del numero delle imprese agricole che chiudono a causa dei costi di produzione elevati e che non garantiscono più la manutenzione del territorio. Da qui l'esigenza di affidare direttamente alle imprese agricole i lavori di manutenzione del territorio per incentivare la loro permanenza in collina e in montagna e per prevenire frane

e smottamenti.

Inoltre si esprime l'auspicio che la politica affronti in maniera seria e coordinata la normativa sul consumo di suolo, per andare oltre gli annunci e i buoni propositi.

Ultimo, certo non per importanza, il ruolo del produttore nella formazione dei prezzi e nella remunerazione del prodotto. Finché i prezzi vengono decisi dai grossisti e dalla grande distribuzione e all'agricoltore viene riconosciuto un prezzo molto basso rispetto a quello della vendita finale, ci sarà sempre una grande sperequazione fra chi il cibo lo produce e gli altri anelli della catena: i trasformatori, i commercianti, i distributori. Proprio perché le logiche di mercato seguono le loro dinamiche autonome, è sempre più necessario mettere al centro i produttori, primo anello della catena che non vede riconosciuto e sufficientemente remunerato il proprio lavoro.

AMBIENTE

Come abbiamo scritto nel programma elettorale di Valsamoggia, in tema di ambiente: *“ è necessario ripensare al nostro futuro in termini di vero e proprio cambiamento etico. L'idea di fondo è quella di sfruttare al meglio le innovazioni presenti in tutti i settori dell'economia, utilizzare risorse già presenti in natura effettuando minori investimenti, creando più posti di lavoro ottenendo al contempo un ricavo maggiore. Un'economia (cd. "economia circolare) che funziona secondo i cicli della natura in cui non esiste più lo spreco e il rifiuto ma tutto può e deve essere riutilizzato nei cicli di vita dei vari prodotti. In questo modo non si otterrebbe una semplice riduzione dell'impatto ambientale causato dai processi produttivi, ma un suo azzeramento”.*

L'obiettivo deve essere quello di rendere l'area metropolitana di Bologna **“resiliente”**. Siamo orgogliosi del fatto che questo principio, prendendo a modello lo Statuto del Comune di Valsamoggia sia stato inserito nel nuovo Statuto della Città Metropolitana, **(art.13)** prevedendo così che Bologna diventi una “Città Metropolitana che operi per consentire alle sue componenti istituzionali, sociali, economiche ed organizzative di reagire ai traumi e ai cambiamenti senza degenerare o interrompere le proprie funzioni” Nella consapevolezza che “lo sviluppo delle attività umane è dipendente dalla qualità degli ecosistemi che lo sostengono a livello locale e globale, che esistono limiti di sicurezza che non devono essere superati e che ciò pone inevitabilmente dei limiti alla crescita economica, quando questa è basata sul consumo delle risorse e produce rifiuti e sostanze inquinanti”.

Per fare questo e raggiungere gli obiettivi europei, è necessario rispettare il Piano di azione per l'energia sostenibile (PAES) che prevede il raggiungimento degli obiettivi 20-20-20 attraverso premialità per chi investe nell'efficientamento energetico degli edifici e sostegno all'installazione di fonti energetiche pulite anche attraverso progetti di centrali collettive sui tetti degli edifici pubblici (con esperienze sul tipo delle comunità solari) e il potenziamento degli sportelli energia per i cittadini quale prima fonte di informazione e formazione.

Crediamo sia necessario porsi come obiettivo il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata del 70% dei rifiuti e lavorare per arrivare a 150kg di produzione massima di rifiuto indifferenziato pro-capite/anno. Per raggiungerli sarà necessario favorire iniziative per la riduzione, per il riuso e per il recupero dei rifiuti come per esempio la diffusione di buone pratiche come l'introduzione dei pannolini lavabili negli asili nido.

In questo senso è inoltre fondamentale ridurre lo spreco alimentare applicando anche i

principi promossi dalla "Carta dei Sindaci contro lo spreco" già sottoscritta dal nostro comune, che incentiva la vendita di prodotti senza imballaggio, l'uso di acqua pubblica, l'uso di materiale compostabile (da rendere obbligatorio per tutte le iniziative pubbliche e nelle feste e sagre locali sull'esempio del progetto "eco-sagre" già promosse per esempio nella scorsa legislatura a Monteveglio).

Riteniamo che nella governance del servizio idrico i comuni debbano continuare ad avere un ruolo strategico.

Ribadiamo l'esigenza di interventi per la prevenzione del dissesto idrogeologico e per la cura del territorio, in particolare riguardo la manutenzione dei corsi d'acqua. Riteniamo infine fondamentale promuovere percorsi educativi e formativi sul rispetto dell'ambiente sia nelle scuole che per l'intera cittadinanza; anche ma non solo in tema di raccolta differenziata, vigilando e sanzionando i comportamenti scorretti.

SANITA' E WELFARE

Abbiamo discusso ed approfondito gli argomenti presenti nelle tracce del PD provinciale e le principali priorità in tema di *welfare*, condividendone i principi.

Sanità, servizi sociali, casa, reddito minimo per i cittadini disoccupati che ricerchino attivamente il lavoro, sport legato al benessere e alla salute delle persone sono i temi su cui abbiamo concentrato maggiormente la nostra attenzione.

In particolare si condividono i principi secondo i quali la sfera pubblica deve mantenere la centralità riguardo programmazione, regolazione e controllo dei settori della sanità e del sociale, detenendo una preminenza anche nella gestione e nella erogazione, seppur in un sistema misto pubblico – privato.

Si condividono le priorità espresse nel documento PD provinciale, in tema di qualità dei servizi e di garanzia di accesso universalistico alle prestazioni sanitarie. In particolare per garantirle e migliorarle anche in futuro, si ritiene importante operare un'attenta politica di riorganizzazione che ottimizzi l'uso delle risorse, tagli privilegi ormai incomprensibili e che razionalizzi le spese. La riduzione delle liste di attesa, l'accesso informatico facilitato per tutti i cittadini ai servizi, la specializzazione degli Ospedali, in particolare quelli della provincia, sono alcuni dei punti dove investire le risorse recuperate.

Vanno definiti con chiarezza gli aspetti delle specializzazioni degli ospedali della Città Metropolitana, con particolare riferimento a quelli di periferia e va valorizzato il ruolo della Conferenza territoriale socio-sanitaria come luogo in cui vengono prese le decisioni. L'obiettivo deve essere quello di mantenere gli ospedali di periferia come porta di accesso ai servizi ospedalieri del sistema bolognese, garantendo l'emergenza (Pronto Soccorso), il ricovero (Medicina Generale), servizi di prima assistenza e ambulatoriali e chirurgici; definendo in quest'ultimo caso in modo chiaro la tipologia e le modalità di interventi che possono essere realizzati in periferia. Tutto questo in un'ottica di sistema, creando procedure e percorsi integrati a livello metropolitano per ridurre le liste di attesa e soddisfare le esigenze della cittadinanza, alleggerendo gli Ospedali più grandi degli interventi a bassa complessità.

Sottolineiamo la necessità di riprendere con forza il progetto delle case della salute che, se

realizzato, potrebbe rappresentare una svolta in termini di qualità della sanità e l'importanza dell'informatizzazione, a partire dal fascicolo elettronico e dalla consegna dei referti, per evitare sprechi di risorse per la sanità e di tempo da parte della cittadinanza.

Pensiamo vada valutata la possibilità di aprire le strutture ospedaliere nei prefestivi e festivi per facilitare l'accesso ai cittadini e ridurre le liste di attesa. Riteniamo fondamentale la formazione del personale come mezzo importante per mantenere la qualità del servizio.

Riteniamo non più rinviabile la necessità di implementare le politiche della casa per rispondere ai problemi delle famiglie e delle nuove povertà. Riprendere gli investimenti nelle case pubbliche: utilizzare il patrimonio privato con le dovute garanzie per chi affitti a canoni concordati, sperimentare nuove forme dell'abitare (*co-housing*, ovvero insediamenti abitativi composti da alloggi privati corredati da ampi spazi comuni - coperti e scoperti - destinati all'uso comune e alla condivisione tra i *co-housers*), sono alcuni dei campi su cui lavorare.

Crediamo che puntare sullo sport sia fondamentale per la sua importanza sui piani di benessere, educazione civica, integrazione attraverso maggiori investimenti in questo settore, anche in collaborazione con le scuole, a sostegno dei programmi di educazione fisica e avviamento allo sport.

Sosteniamo inoltre la necessità di investire maggiori risorse per i centri giovanili e per spazi ricreativi per i giovani.

SCUOLA

Il progresso civile, sociale ed economico di una comunità dipende da quanto la scuola sia considerata e da quanto riesca davvero ad essere il motore di una società dalle conoscenze diffuse. Anche nella nostra realtà nonostante permanga un livello migliore rispetto al contesto nazionale si evidenzia una fascia significativa di ragazzi che non terminano alcun percorso scolastico o formativo successivo all'obbligo e di studenti che possiedono competenze inadeguate per far fronte alle nuove richieste degli ambiti lavorativi. Si deve coniugare la capacità di generare e trasferire le più alte competenze con la capacità di includere, fermare l'abbandono scolastico e ridurre il fenomeno della segregazione in binari sotto-qualificati. Puntare sul merito deve voler dire consentire a tutti le stesse opportunità, continuando ad agire sul diritto allo studio e sul contrasto alla dispersione, assicurando la più ampia scolarizzazione.

Opportuno a tal fine è creare Tavoli di Coordinamento Metropolitano oltre che distrettuale per mettere in rete le diverse esperienze territoriali, accrescere il senso di comunità, creare sinergie e ottimizzare le risorse.

Quattro punti appaiono prioritari:

1. Ridisegnare il sistema delle scuole dell'infanzia e del Nido quale servizio educativo, sostenendo in tal senso la Riforma presentata dal PD in Parlamento.

2. Garantire finanziamenti adeguati agli Enti Locali e promuovere le loro scelte di governo che, nel passaggio in corso in molte realtà dalla gestione diretta al coordinamento di un sistema integrato delle scuole e delle risorse educative, siano capaci di mantenere

unitarietà, leggibilità, qualità e partecipazione all'intera offerta e di evolversi rispondendo alle mutate esigenze familiari e lavorative.

3. Garantire il diritto allo studio nonché la formazione di competenze professionali è compito delle Istituzioni. Il tema crescente della dispersione scolastica anche nei nostri luoghi pone un'ulteriore attenzione sul tema delle risorse da implementare per lavorare ulteriormente sull'orientamento scolastico e lavorativo e sul disagio scolastico in genere. E' necessario:

- Sbloccare e rendere accessibile l'anagrafe Nazionale degli Studenti per rendere più efficace l'azione di prevenzione al Disagio scolastico,
- Implementare i percorsi di sostegno alle famiglie, gli sportelli d'ascolto e sostenendo la formazione per gli insegnanti legata ai Bisogni Educativi Speciali nel complesso con un occhio di riguardo al preoccupante e crescente problema delle difficoltà di apprendimento.
- Promuovere e sostenere attività scolastiche ed extra scolastiche mirate ad individuare attitudini e interessi dei ragazzi che consentano loro di scegliere con maggiore consapevolezza indirizzi di studio e quindi ambiti lavorativi più pertinenti e corrispondenti alle esigenze personali e del sistema produttivo locale,
- Promuovere il raccordo tra scuola e attività produttive del territorio,
- Consentire l'apertura delle scuole fuori dagli orari curricolari per viverle come luoghi d'incontro e di socializzazione,
- Favorire la mobilità degli studenti delle scuole secondarie di 2° grado potenziando i tragitti verso le strutture scolastiche esistenti,
- Realizzare poli scolastici in territori, come Valsamoggia, che comprendono zone decentrate dalle vie di comunicazione principali, per facilitare l'accesso scolastico e garantire pari opportunità formative alla popolazione scolastica metropolitana.
- Ampliare l'offerta formativa dell'istruzione per adulti e istituire di nuovi corsi nei territori più decentrati (Valsamoggia),
- Deve tornare ad essere una priorità puntare sulla diffusione della cultura tecnica e professionale promuovendo la formazione di nuove leve di quadri capaci di rispondere alle esigenze del sistema produttivo e alla sua innovazione da protagonisti del proprio lavoro grazie ad una sinergia tra mondo dell'istruzione, della formazione ed enti locali.

4. Dare nuova dignità al valore dei docenti e del loro ruolo sociale, inserendoli e coinvolgendoli in un progetto politico di grande prospettiva, valorizzandone la professionalità e puntando su attività di formazione continua.

CULTURA

La cultura svolge una funzione fondamentale nella società civile come fonte di conoscenza e portale di progresso e contribuisce a costruire le premesse per una convivenza pacifica e solidale. La cultura dà carattere alle Istituzioni, promuove la partecipazione, favorisce lo sviluppo identitario delle comunità ed è quindi necessario potenziarne a tutto campo ogni strumento di promozione e di diffusione.

Nelle realtà locali è importante che siano garantiti servizi bibliotecari di qualità e consolidata la rete delle biblioteche pubbliche come beni che appartengono al sistema del

welfare finalizzati a migliorare la qualità della vita e il livello di coesione della comunità. Riteniamo inoltre che per le esigenze degli studenti sia importante prevedere all'interno delle biblioteche adeguate sale di studio, con l'uso di nuove tecnologie wi-fi e orari di accesso di migliore fruizione.

In un'ottica di più ampio respiro, la costituzione dei Distretti culturali ha permesso di realizzare risultati importanti ed è fondamentale sostenerne politicamente la continuità.

Diventa quindi strategico costruire un sistema culturale di rete che garantisca uno stretto raccordo tra il livello locale, distrettuale e metropolitano. Una vera relazione di scambio tra territorio e città, dove sia possibile condividere progettualità e programmazioni di ampio respiro, lasciando ai singoli territori la facoltà di libera scelta.

Per salvaguardare la cultura, i suoi luoghi e il suo patrimonio, occorre dare maggiore impulso alle politiche culturali e implementare gli investimenti sia da parte della Regione (L.R. 13, L.R. 37, L.R. 18) che degli Enti Locali.

Di primaria importanza anche la valorizzazione degli Archivi Storici, come prezioso patrimonio culturale da salvaguardare con le necessarie risorse e investimenti.

Bisogna riuscire a superare la visione di una cultura circoscritta al perimetro della città ma sostenerne l'espansione nell'intero contesto metropolitano. Pensiamo al grande contributo che potrebbero dare i diversi territori della Provincia se si riuscisse a rendere visibili e fruibili i patrimoni culturali e artistici (anche promuovendo percorsi trasversali di turismo di qualità) che ne caratterizzano l'identità.

A tale riguardo intendiamo sollecitare le Istituzioni culturali e l'Università a decentrare la loro area di interesse con progetti di ricerca, di studio e di sviluppo sulle caratteristiche peculiari (ambientali, agroalimentari, architettoniche, artistiche) dei diversi territori della Provincia.

Valsamoggia, ad esempio, raccoglie numerose eccellenze con "brand di qualità" da esportare che vanno dalla città della cultura (località di Bazzano) alla città del Tartufo (località di Savigno) a quella del vino (località di Castello di Serravalle).

Sarebbe inoltre importante realizzare una pianificazione delle vocazioni culturali con mappatura nel territorio metropolitano per recepire finanziamenti europei nell'ambito delle "Smart City" e delle città metropolitane europee.

Una cultura, dunque, intesa come leva dello sviluppo economico e sociale, aperta all'iniziativa privata (rafforzando anche le collaborazioni con Circoli e associazioni private di cui è ricco il territorio) ma con centralità di programmazione del pubblico e di investimento pubblico.

DIRITTI

Il PD deve prendere una posizione più chiara e definita sui temi dei diritti civili, con particolare attenzione ai diritti dei detenuti e di cittadinanza.

Sosteniamo la proposta di legge Cirinnà sulle unioni civili presentata dal PD in Senato,

auspicando che venga approvata al più presto, come primo passo per colmare il grave ritardo dell'Italia, unico Paese dell'Europa occidentale a non avere regolamentato le unioni civili.

In attesa di una legislazione nazionale sul tema, sosteniamo ogni progetto che concorra a rendere possibile per i cittadini il deposito di "dichiarazioni anticipate di trattamento" in tema sanitario, (cd testamento biologico).

La difesa dei diritti, sancita nei principi fondamentali della nostra Costituzione, si interseca in modo trasversale con i percorsi della cultura, della legalità e della scuola. Riconoscere e sostenere i diritti dell'"altro" ha a che fare con la cultura del rispetto e della valorizzazione delle diversità: di genere, di provenienza, di religione, ecc.

E' quindi dalla scuola che devono partire i percorsi formativi con progetti mirati di educazione alla convivenza civile (finalizzati non solo all'acquisizione di regole trasmesse da una generazione all'altra ma anche alla comprensione delle ragioni profonde che ne motivino l'applicazione), all'inclusione sociale e alla legalità.

Promuovere la cultura del rispetto significa anche contrastare ogni forma di discriminazione, di sopruso e di violenza come il razzismo, l'omofobia, il bullismo, la corruzione e gli atteggiamenti mafiosi, fenomeni gravemente dannosi non solo per le fasce deboli ma per l'intera società civile.

Relativamente al tema dei diritti di cittadinanza, di particolare interesse per l'intensificarsi dei fenomeni migratori, riteniamo fondamentale che si dia maggiore impulso alle politiche di accoglienza costruendo da un lato percorsi di sensibilizzazione per le comunità accoglienti e dall'altro azioni mirate all'inserimento dei migranti nel nuovo tessuto sociale.

Di certo il riconoscimento della cittadinanza per i bambini nati in Italia da genitori stranieri rappresenta un obiettivo prioritario che va raggiunto quanto prima.

Ma anche la distribuzione della carta dei servizi in lingua madre ai neo residenti stranieri, la realizzazione di luoghi di incontro per donne italiane e straniere, progetti di formazione (es. corsi badanti) e/o di mediazione culturale, forme di rappresentanza e partecipazione alla politica locale per le comunità straniere possono rappresentare alcune buone prassi verso l'integrazione ad opera degli Enti Locali.

Vanno insomma promosse politiche attive per l'integrazione al fine di prevenire fenomeni di disagio e di devianza e promuovere l'inclusione sociale e la pacifica convivenza tra i cittadini.

Crediamo infine che nel mondo odierno sia importante puntare sui diritti di cittadinanza digitale, inseriti nello Statuto della Città Metropolitana (articolo 11) sul modello nello Statuto del nuovo Comune di Valsamoggia, e che prevedono la necessità di lavorare per garantire uguale accesso universale alla rete a tutti i cittadini, l'obbligo di rilasciare i dati della PA in formato aperto (Open data), di utilizzare prioritariamente software liberi (Open source) e di sperimentare forme di partecipazione online e democrazia digitale.

CITTA' METROPOLITANA

Sul tema della Città metropolitana dopo anni di elaborazione politica all'avanguardia, Bologna si trova paradossalmente nel momento attuale a non avere ancora le idee chiare sui ruoli, sulle funzioni e sui prossimi passi da prendere, proprio nel momento in cui questa riforma tanto attesa si è concretizzata.

Riteniamo che sia necessario prendere al più presto posizioni e scelte chiare, come abbiamo fatto qui a Valsamoggia realizzando la riforma di fusione, puntando sull'innovazione amministrativa con coraggio e decisione per il bene dei cittadini. Per questo pensiamo che vadano quanto prima apportate alla legislazione nazionale le modifiche necessarie a rendere possibile l'elezione diretta del Sindaco metropolitano, senza lo smembramento di Bologna, una distorsione normativa che porterebbe ad un risultato, quello dell'aumento dei comuni, paradossale ed antistorico. Fatto questo imprescindibile aggiustamento infatti, solo l'elezione diretta garantirà al Sindaco l'autorevolezza necessaria per guidare questo nuovo ente, che potrà così uscire in pieno dalla fase ancora transitoria attuale. La CM potrà così davvero avere un ruolo davvero utile ed innovativo nel nuovo scenario istituzionale e amministrativo che uscirà dal processo di redistribuzione delle funzioni ed in generale un ruolo centrale e da protagonista nel riordino istituzionale che sta avvenendo a livello regionale.

Riguardo le funzioni, riteniamo che oltre al conferimento dai livelli superiori, si debba operare anche per conferire funzioni alla CM dal basso, dal livello dei comuni, per fare sì che l'erogazione dei servizi avvenga al livello ottimale per la cittadinanza e per avere i numeri e la forza necessaria per competere al meglio sullo scenario nazionale ed internazionale.

Pensiamo infine che sia necessario un lavoro di informazione e comunicazione con la cittadinanza per aumentare il livello di conoscenza di queste innovazioni istituzionali e dei nuovi meccanismi, che al momento è ancora troppo basso.

URBANISTICA

Crediamo che la parola d'ordine riguardo gli strumenti di pianificazione sia "semplificazione" degli strumenti e dei livelli di competenza, in modo che siano chiari i ruoli e non ci siano sovrapposizioni tra gli enti, lasciando ad ognuno il livello che naturalmente gli si addice (per esempio trasferendo la pianificazione di area vasta soltanto a livello sovracomunale).

Pensiamo che sia necessario arrivare, come abbiamo scritto nel programma elettorale per il nostro comune, ad invertire la tendenza degli ultimi anni con l'obiettivo di un "consumo del territorio a saldo zero". Questo puntando su riduzione dell'esistente, recuperi e riqualificazioni, ma senza posizioni ideologiche e con la flessibilità necessaria a cogliere opportunità e necessità di investimento sul territorio, mantenendo comunque appunto un saldo zero dal punto di vista del consumo finale.

Riteniamo inoltre utile informatizzare i dati relativi alle aree e alle dotazioni pubbliche per favorire la mappatura del territorio, le manutenzioni e la circolazione di informazioni.

MOBILITA'

Il nostro territorio diventerà, con l'apertura del casello autostradale e il completamento della nuova bazzanese, uno dei territorio più infrastrutturati della Regione, creando preziose opportunità di sviluppo, pur senza rinunciare ad un equilibrio sostenibile con l'ambiente.

Crediamo che gli stessi criteri vadano seguiti per tutto il territorio metropolitano, in particolare a proposito delle realizzazioni del Passante Nord e del People Mover.

Quello del Passante Nord è senza dubbio un progetto datato, su cui bisogna impegnarsi il più possibile a tenere conto delle richieste di modifica e miglioramento da parte dei territori interessati dal tracciato. Tenendo conto di queste premesse crediamo però che, una volta esaurito il tempo necessario alla discussione, sia necessario fare i conti responsabilmente con le conseguenze che comporterebbe fermare la realizzazione di quest'opera. Bisogna evitare infatti il rischio di perdere le risorse disponibili, senza avere nessuna soluzione alternativa a breve termine per il decongestionamento della tangenziale - diventato ormai un obiettivo non rinviabile – e per dotare Bologna di quelle infrastrutture necessarie ad avere un ruolo di primo piano in Regione e non solo. Nella stessa ottica, non realizzare il People Mover, precluderebbe a Bologna e al suo aeroporto la possibilità di giocare un ruolo importante, rischiando così la marginalizzazione.

Riguardo il nostro territorio crediamo sia necessario agire per eliminare la sovrapposizione di mezzi pubblici su gomma e su ferro sulla bazzanese, puntando sulla ferrovia nel collegamento Vignola – Bologna e cercando di redistribuire i mezzi su gomma verso le periferie del territorio, migliorando ed aumentando così il servizio. Questo anche nella prospettiva della creazione di una Scuola Superiore in Valsamoggia.

Il servizio ferroviario suburbano va per quanto possibile migliorato, diminuendo i tempi di percorrenza per incentivarne l'uso, magari sopprimendo alcune fermate o velocizzando gli scambi ai passaggi a livello. Nella stessa ottica vanno rivisti gli orari delle corse: aumentando la frequenza negli orari dove la domanda è più intensa e rimodulando gli altri. Un piano strategico per parcheggi di interscambio potrebbe infine diminuire il traffico in entrata verso il centro.

Pensiamo poi che bisogni puntare su una rete metropolitana di piste ciclabili, situate in tracciati strategici e ben visibili in modo da essere realmente attrattivi per la popolazione, anche in relazione ad itinerari storici e turistici.

LEGALITA' e SICUREZZA

E' fondamentale che a partire dalla scuola sia diffusa la cultura del rispetto della legalità. Il rispetto delle regole è uno dei pilastri su cui si fonda la democrazia.

Anche i piccoli illeciti vanno stigmatizzati (abbandono dei rifiuti, piccoli atti di vandalismo) perché la legalità è il terreno su cui si gioca la partita della convivenza.

Evitare la penetrazione della illegalità nell'economia è la condizione per preservare un tessuto economico sano in cui la sfida è fondata sull'innovazione, sull'organizzazione e non su fattori che nascono dal non rispetto delle regole (evasione tributaria, inquinamento, lavoro nero, etc).

Nei Comuni occorre operare affinché la selezione dei fornitori avvenga sulla base di una leale competizione.

- No alle gare al massimo ribasso.

- Bisogna rendere più trasparenti i bandi per le gare per la scelta dei privati che operano a servizio del pubblico (appalti di opere pubbliche, fornitura di beni e servizi).
- La Città Metropolitana dovrebbe mettere a disposizione dei Comuni un ufficio metropolitano di vidimazione dei bandi allo scopo di dare maggiore spessore amministrativo ai bandi di gara ed evitare sempre più frequenti ricorsi.
- I Comuni devono poter accedere alla *White List*.
- Per i Comuni, e più in generale per gli Enti Pubblici, è necessario aumentare i controlli post-gara e in particolare verificare il rispetto rigoroso dei capitoli d'appalto, controllare il sub-appalto al cui ricorso occorre fare sempre meno riferimento.
- Si ritiene utile poi fare ruotare periodicamente (5-10 anni) i funzionari e i dirigenti addetti alle gare per evitare il pericolo di fenomeni corruttivi e concussivi.

Riguardo al tema della sicurezza sottolineiamo la necessità di rispondere ai problemi di microcriminalità diffusi con sostegno alle forze dell'ordine, Carabinieri in particolare, e con incentivi ai progetti della Polizia municipale. Pensiamo sia fondamentale promuovere progetti di monitoraggio e di risposta alle situazioni di disagio sul territorio. Riteniamo infine utili i progetti di videosorveglianza come ulteriore forma di controllo.

Pensiamo inoltre sia giusto promuovere azioni di contrasto al gioco d'azzardo, piaga sociale che coinvolge trasversalmente fasce diverse di popolazione, compresi i minori.

LAVORO

Creare nuovi posti di lavoro è possibile a condizione di:

- aumentare gli investimenti pubblici e privati
- fare i conti con un'economia sempre più globalizzata che richiede innovazione (ricerca) e maggiore competenza

L'investimento pubblico che a fronte dell'enorme indebitamento dell'Italia si può realizzare solo con un risparmio sulla spesa corrente (Spending Review) da convertire in investimento può essere orientato verso:

- partenariato pubblico / privato (es. Ilva)
- infrastrutture (viabilità, trasporti, banda larga)
- scuola, formazione, ricerca.

IL PUBBLICO ha il compito prioritario di costruire un contesto favorevole agli investimenti privati potenziando i fattori di competitività:

- UNA BUONA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE (strade, banda larga, energia)
- UN CONTESTO NORMATICO FAVOREVOLE AGLI INVESTIMENTI (smaltimento procedure per autorizzazioni, licenze etc, giustizia)

- UNA SCUOLA maggiormente orientata al lavoro-formazione
- ACCESSO AL CIRCUITO FACILITATO (dare maggior peso al progetto di investimenti che al patrimonio del richiedente)
- UNA FISCALITA' non opprimente
- UNA BUONA DOTAZIONE DI SERVIZI ALLA PERSONA (asili, centri diurni, etc.)

In definitiva al PUBBLICO è affidato il compito di individuare gli usi prioritari su cui intende promuovere la crescita economica del Paese e, una volta scelte le priorità, orientare i propri investimenti e la propria iniziativa per orientare anche gli investimenti privati.

Vanno profondamente riformati i centri per l'impiego (oggi sostanzialmente inutili).

Vanno razionalizzate le aziende a partecipazione pubblica, attraverso il riassorbimento delle funzioni e la loro cessione a privati

Va stimolata l'auto-imprenditorialità: una quota significativa di lavoro si può produrre anche grazie alla capacità dei singoli di inventarsi nuovi lavori.

Bisogna infine puntare sulla sburocratizzazione e sulla semplificazione a favore delle aziende che investono sul territorio e delle cittadinanza e sulla formazione di un personale pubblico di qualità, in grado di dare risposte veloci e mirate alle domande e ai bisogni degli utenti.